

# SE I MUNICIPI LITIGANO IN PIAZZA

nere anch'egli - con il silenzio - la decisione presa a maggioranza dai suoi colleghi.

Questa impostazione, che può anche apparire eccessivamente restrittiva, è quasi connaturata al sistema di concordanza che vige nel nostro Paese: il metodo di elezione proporzionale dà infatti spazio anche negli esecutivi a tutte le principali forze politiche, anche a quelle minoritarie, partendo dal presupposto che associare tutti (o quasi) alle responsabilità esecutive sia meglio che attribuire queste stesse responsabilità ora all'una ora all'altra forza politica, ora all'una ora all'altra coalizione, in alternanza tra di loro in base alla volontà e alle scelte dei cittadini. Concordanza e collegialità vanno quindi di pari passo: sarebbe del tutto incoerente puntare sulla concordanza calpestando la collegialità.

Questo non significa che il municipale in disaccordo con i colleghi non debba poter far sapere come ha votato su una determinata proposta. In democrazia la trasparenza è un valore non secondario e soprattutto uno strumento che permette al cittadino di giudicare e scegliere, mediante il voto, con cognizione di causa i suoi rappresentanti nel governo locale. La trasparenza non può tuttavia sconfinare nella conflittualità portata in piazza. Tra il comunicare civilmente di aver espresso un voto diverso in seduta di Municipio, esponendo anche le motivazioni alla base della divergenza, e lo sferrare colpi sotto la cintura contro i colleghi passa il confine tra il lecito e l'illecito. Senza contare che, stando ai giuristi, per la semplice trasparenza informativa ci vorrebbe in ogni caso una base legale esplicita che introducesse la possibilità di fare eccezioni al principio della segretezza delle sedute municipali.

Non sono questioni meramente di forma. Nell'attuale clima politico di crescente violenza verbale, di scadimento della credi-

bilità dei politici e di evaporazione della fiducia nelle istituzioni, i litigi in piazza fra municipali sono un incentivo a peggiorare sempre più: la politica è confronto civile tra idee diverse, non rissa tra becchi che insinuano, urlano e insultano. Le regole scritte della collegialità possono anche non piacere o essere giudicate superate dai tempi, che oggi parlano a favore di una maggiore trasparenza: ma finché restano scritte, cioè in vigore, vanno rispettate e applicate. Senza contare che, come detto, anche la trasparenza avrebbe comunque bisogno di regole, semplici e chiare, in assenza delle quali diverrebbe terreno privilegiato per l'arbitrio, per i due pesi e le due misure, per le strumentalizzazioni. Si ama spesso ricordare che il Comune è l'istituzione più vicina al cittadino e alla società civile. A maggior ragione, chi lo rappresenta e chi lo amministra su mandato popolare, dovrebbe dare il buon esempio in fatto di rispetto delle regole, che son poi le regole basilari della civiltà.

Fabio Pontiggia